

Ferrara, 23/06/2026

Al Sig. Presidente del Consiglio Comunale
Al Sig. Sindaco

Oggetto: Mozione per ritardare l'adesione del Comune di Ferrara dalla rete nazionale delle "Città Identitarie" e dalla Fondazione omonima, promossa dall'Associazione Culturale Identità.

PREMESSO CHE

In data 14 aprile 2026, con Delibera n. 147-2026, l'Amministrazione comunale ha operato una variazione al Bilancio di Previsione 2026-2028, stanziando la somma complessiva di euro 60.000 per l'organizzazione del "Festival delle Città Identitarie", così ripartita:

- euro 29.803,48 ricevuti come contributo per la manifestazione dal Ministero della Cultura;
- euro 30.196,52 sottratti al capitolo di spesa comunale per borse di studio, tirocini e stage;

La variazione di bilancio è stata ratificata dal Consiglio Comunale, con i voti della sola maggioranza di centrodestra, lo scorso 27 maggio mentre il programma del XII Festival delle Città Identitarie, che si terrà a Ferrara dal 2 al 5 luglio 2026, è stato presentato dagli assessori Balboni e Gulinelli solamente l'11 giugno come un evento che metterà in luce "le figure che hanno reso grande Ferrara", tra cui inaspettatamente figurerebbe l'ex gerarca fascista Italo Balbo.

CONSIDERATO CHE

Nel 2026 l'Amministrazione Comunale ha rinnovato l'adesione volontaria alla Fondazione Città Identitarie promossa dall'Associazione Culturale Identità, legata all'omonima rivista diretta da Edoardo Sylos Labini che promuove da tempo contenuti politico-culturali affini al mondo della destra italiana.

La quota di adesione annuale alla Fondazione Città Identitarie è pari a euro 732 come si evince dalle Determinazioni dirigenziali di spesa adottate su sollecitazione dell'assessore Alessandro Balboni dal 2022 a oggi, e di fatto coincide con l'abbonamento alla rivista Cultura e Identità.

In data 6 maggio 2026 la Direzione Generale del Comune di Ferrara ha emanato un Avviso Pubblico per la raccolta di proposte progettuali per la realizzazione del progetto "Ferrara città identitaria" aperto ad Enti del Terzo Settore, con tempi però molto compressi: la data ultima per presentare istanza di interesse era fissata al 13 maggio.

Nel "progetto artistico" allegato all'Avviso si specifica che i tre eventi per cui è stato richiesto un contributo al Ministero della Cultura "raccontano la specificità culturale di Ferrara attraverso opere e figure che

hanno segnato la storia italiana e il panorama internazionale. Dalla corte del Rinascimento ai cineasti del Novecento, dall'Ariosto a personaggi discussi ma emblematici come Lucrezia Borgia, la città diventa luogo di memoria e rappresentazione identitaria". Non veniva fatta menzione alcuna dell'ex gerarca fascista Italo Balbo, presente nel programma finale del Festival Città Identitarie.

PRESO ATTO CHE

L'evento che aprirà il XII Festival Città Identitarie a Ferrara, in Piazza Municipale, si intitola "Ferrara città identitaria: da Lucrezia Borgia a Italo Balbo". La scelta di inserire il noto gerarca fascista nel programma della manifestazione è stata presentata in questo modo dagli organizzatori e sui canali di comunicazione ufficiali del Comune di Ferrara:

"Nel 2026 ricorrono poi i 130 anni dalla nascita di Italo Balbo (6 giugno 1896), uno dei più grandi aviatori della storia mondiale. Ferrarese doc, divenne simbolo dell'aviazione italiana grazie alle epiche trasvolate atlantiche del 1930 e 1933, imprese che fecero sognare il mondo intero e dimostrarono l'eccellenza tecnologica e il coraggio del nostro Paese. Uomo carismatico, visionario e di grande temperamento ma molto discusso per la sua adesione al Fascismo, Balbo incarnò lo spirito di un'epoca, lasciando un segno indelebile nella storia dell'aeronautica, tanto da essere uno dei pochissimi esponenti del Regime fascista ad avere strade dedicate oltreoceano".

TENUTO CONTO CHE

La volontà di riabilitare la figura storica di Italo Balbo, principale organizzatore del feroce squadristo padano e poi esponente di primo piano del regime fascista, come un "uomo carismatico, visionario e di grande temperamento ma molto discusso per la sua adesione al Fascismo" ha sollevato lo sdegno di tanti ferraresi nonché delle principali associazioni antifasciste e democratiche.

Il gerarca, infatti, non è personaggio "discusso" per una generica adesione al fascismo: nella sua breve ma intensa esperienza politica, Italo Balbo è stato comprovatamente il principale organizzatore di forze paramilitari finanziate dagli agrari che hanno insanguinato il territorio ferrarese e altre aree della Valle Padana tra il 1921 e il 1923. Sua è la responsabilità politica e morale di numerosi atti di violenza politica ed efferati delitti, tra cui il più noto resta l'uccisione del prete argentano don Giovanni Minzoni nell'agosto 1923.

Lo stesso Italo Balbo, che molti storici contemporanei concordano ritenere l'idealtipo del perfetto fascista, scrisse nell'introduzione al suo "Diario 1922" che non aveva certo aderito al movimento mussoliniano per caso: "[...] entrai nel Fascismo ferrarese quale capo militare delle squadre, per violare la già intangibile e rossa campagna ferrarese, ove i fascisti non si erano ancora avventurati, lasciando ad altri il compito della segreteria politica. [...] Io mi assunsi il compito di portare disciplina, gerarchia, responsabilità ai manipoli volanti, che dovevano spezzare per sempre il terrore rosso; di armarli (non mancavano sotto il mio comando moschetti, bombe e mitragliatrici); di stabilire una tattica dell'assalto, una certa tecnica della sorpresa, una elementare strategia contro i rossi, che ci combattevano di fronte, e ai poliziotti e alle guardie regie che miravano a prenderci alle spalle". E poi, la definizione del periodo squadrista come "scuola del comando, educazione all'ardimento, sprezzo della battaglia a parole, esaltazione della violenza come il mezzo più rapido e definitivo per raggiungere il fine rivoluzionario". Davanti all'ideale conquista dello Stato, secondo Balbo, non doveva frapporsi alcuna "borghese ipocrisia e nessun sentimentalismo": solo l'azione "rude e aspra", condotta a fondo, "a qualunque costo".

Italo Balbo dal 1934 al 1940 fu governatore della Libia e, quindi, uno dei principali gestori del progetto coloniale fascista in Africa, fondato sull'occupazione militare, la subordinazione delle popolazioni locali e l'espropriazione delle loro terre a vantaggio della colonizzazione demografica italiana. La rappresentazione di Balbo come "modernizzatore" e promotore di grandi opere infrastrutturali non può certo cancellare il carattere violento, razzista e imperialista di quel sistema. Una lettura democratica e anticolonialista della sua figura storica impone di ricordare non soltanto il gerarca e lo squadrista, ma anche il governatore di una colonia popolata da genti private dei diritti più elementari e della libertà di autodeterminazione nazionale.

RICORDATO CHE

Per le ragioni di cui sopra la figura storica e politica di Italo Balbo non può essere celebrata acriticamente come uno dei tanti "*personaggi che hanno dato identità culturale alla città di Ferrara*". La vita di Balbo è e deve restare oggetto di una ponderata, competente e integrale riflessione in sede storiografica, cosa ben diversa da una improvvisata iniziativa pubblica tesa a riabilitare, con intenti celebrativi e toni assolutori, uno dei principali artefici della dittatura fascista: in sfregio, peraltro, al contributo determinante dato dai cittadini ferraresi alla lotta antifascista e alla Resistenza, per cui Ferrara nel 1988 è stata insignita della Medaglia d'Argento al Valor Militare.

È da rifiutare la scelta dell'Amministrazione di stornare fondi pubblici destinati al diritto allo studio per finanziare un'operazione ideologica di una fondazione privata, connotata da modalità e contenuti che di cultura e civismo hanno ben poco e che anzi offendono sia la nostra storia locale che un'estesa bibliografia di studi e ricerche al riguardo.

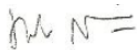
IL CONSIGLIO COMUNALE DI FERRARA IMPEGNA L'AMMINISTRAZIONE

A ritirare l'adesione della Città di Ferrara dalla Fondazione Città Identitarie, a non ospitare e finanziare più eventi che tendano a celebrare o riabilitare dirigenti fascisti e a realizzare momenti di approfondimento storico a carattere divulgativo sulle origini del Fascismo ferrarese, nonché dei suoi principali artefici e vittime, che coinvolgano periodicamente le istituzioni scolastiche medie e superiori del territorio, attraverso una collaborazione attiva con l'Università di Ferrara, l'Istituto di Storia Contemporanea, il Museo del Risorgimento e della Resistenza, le principali associazioni democratiche e antifasciste della nostra provincia.

I Consiglieri Comunali dei Gruppi

Partito Democratico Ferrara

Davide Nanni



Anna Chiappini



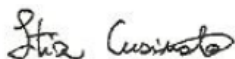
Massimo Buriani



Sara Conforti



Elia Cusinato




Matteo Proto 

Segala Enrico 

Lista Civica Anselmo

Fabio Anselmo 

Leonardo Fiorentini 

Arianna Poli 

La Comune

Anna Zonari 

Movimento 5 Stelle Ferrara

Marzia Marchi 